

VAL DI FIEMME - VAL DI FASSA

Il contestato bacino di Tresca ora sembra un laghetto alpino

Regola feudale di Predazzo. Dopo le polemiche della scorsa estate, il bilancio dei lavori conclusi: muri di contenimento del tutto scomparsi sotto montagne di terra rinverdita

FRANCESCO MORANDINI

Predazzo. La scorsa estate aveva fatto scalpore la diffusione sui social di alcune fotografie dei lavori al nuovo bacino in località "Tresca" che la società Obereggen-Latemar ha realizzato per far fronte alla carenza di acqua per l'innevamento artificiale. Muri alti una dozzina di metri, ruspe e betoniere avevano scatenato diversi ambientalisti che s'erano chiesti se fosse il caso di costruire simili strutture a 2000 metri. "Buse di Tresca cementate" titolavano i giornali mentre i consiglieri provinciali del M5S presentavano interrogazioni. Le immagini del resto erano eloquenti e non potevano non inquietare. Si trattava tuttavia di muri di contenimento, ha spiegato il regolano della Regola feudale di Predazzo Alberto Felicetti sul cui territorio è stato realizzato il bacino, nel corso dell'ultima seduta del consiglio. Una disposizione prevista in Trentino ma non in Alto Adige. Una misura di sicurezza, frutto anche dell'attenzione che attorno ai bacini s'è creata



dopo la tragedia di Stava. Qui, peraltro, aveva commentato a suo tempo Graziano Lucchi, si parla di 60 mila metri cubi contro i 300 mila dei due bacini di Stava.

Il problema non era però la sicurezza bensì l'impatto ambientale, ovvero estetico. A lavori terminati però tutto è scomparso sotto montagne di terra, peraltro rinverdita, che ha riportato il profilo allo stato quo ante. Se si esclude la recinzione sembra davvero un laghetto di montagna, ha commentato un consigliere, mentre l'ex regolano Guido Dezulian ha chiarito: «È un bacino, non dimentichiamolo, non un lago del Lagorai». Insomma un prezzo ambientale, piccolo



• Il bacino come si presenta oggi; a sinistra, i lavori la scorsa estate

o grande che sia a seconda dei punti di vista, è stato pagato. Anche in denaro per quanto riguarda la Regola feudale. Sta di fatto che il consiglio ha concordato sul fatto che i lavori siano stati fatti bene. Guido Dezulian ha voluto tuttavia chiarire che «non si è trattato di un colpo di mano del consiglio. La decisione di autorizzare la Obereggen Latemar è stata ap-

provata dal 90% dei Vicini della Regola, persone prevalentemente anziane e responsabili». Insomma, tutto è bene ciò che finisce bene. E l'immagine del bacino, quasi bucolica, sembra confermarlo. Almeno finché si ritiene che il problema dei bacini per l'innevamento artificiale sia solo un problema estetico.